

Il Piano Tariffario

Il metodo tariffario per la regolazione e la determinazione della tariffa del S.I.I.

Il metodo tariffario per la determinazione delle componenti di costo del Servizio Idrico Integrato costituisce la principale normativa a cui l'Autorità / Agenzia d'Ambito deve fare riferimento per la determinazione della tariffa del Servizio. Il 1 agosto 1996 il Ministero dei Lavori Pubblici con apposito Decreto aveva individuato una specifica metodologia di calcolo che nell'insieme prendeva il nome di *Metodo Normalizzato*. La peculiarità consisteva nel "normalizzare" i costi di acquedotto, fognatura, depurazione realmente sostenuti per la gestione del servizio rispetto ad una componente di costi teorici modellati (COAP, COFO, COTR). Recentemente la Regione Emilia Romagna ha introdotto un proprio metodo per la determinazione della Tariffa del S.I.I., superando di fatto il metodo normalizzato. Il 13 marzo 2006 il Presidente della Giunta Regionale, con decreto n. 49, ha approvato il metodo tariffario per la regolazione e la determinazione della tariffa del SII in Emilia-Romagna redatto e costruito da un apposito Gruppo di lavoro regionale interistituzionale costituito da rappresentanti della Regione, delle ATO, delle aziende gestori del servizio, delle Associazioni dei Consumatori e delle Categorie imprenditoriali.

Le motivazioni che hanno portato alla definizione del nuovo metodo regionale sono da ricercarsi nella volontà di superare alcuni aspetti particolarmente critici del "vecchio" metodo normalizzato del '96 e nel cercare di incentivare l'elemento qualitativo della gestione del servizio attraverso l'utilizzo di leve di natura economica.

Alcune delle maggiori criticità del metodo normalizzato emerse durante l'applicazione nel primo triennio di regolazione sono state le seguenti:

- considerare un tasso di remunerazione fisso al 7% che risulta slegato dall'andamento reale del costo del denaro;
- determinare gli obiettivi di efficientamento della gestione attraverso costi modellati del tutto slegati dal reale posizionamento di efficienza della gestione;
- non disciplinare i canoni di concessione d'uso dei beni strumentali del servizio e quindi non essere aggiornato alla vigente normativa in materia di scorporo e proprietà pubblica dei beni del S.I.I.;
- non disciplinare in modo chiaro gli eventuali conguagli a consuntivo della gestione, in particolare quello dei volumi;
- non prevedere strumento alcuno incentivante la qualità del servizio reso

L'elemento innovativo introdotto dalla Regione con il Nuovo metodo tramite cui porre l'attenzione sulla qualità del servizio reso al cittadino, legando l'aspetto qualitativo del servizio a quello economico, è il PCn o fattore di performance complessiva. Tale fattore, la cui applicazione è prevista a partire dal terzo anno di regolazione, prevede di riconoscere un incentivo tariffario ai gestori meritevoli mentre quelli che forniscono un servizio di scarso livello avranno una riduzione della tariffa.

Alla luce di ciò, si può affermare che il nuovo metodo regionale, la cui entrata in vigore avverrà a decorrere dalla prima revisione tariffaria periodica successiva all'1 dicembre 2007, pur basandosi sulla struttura del "vecchio", ne migliora e chiarisce gli aspetti inerenti le modalità di calcolo di tutte le componenti di costo. Inoltre, inserisce nel computo della tariffa alcuni parametri di distinzione che cercano di legare l'aspetto meramente economico della tariffa alla qualità del servizio reso dal gestore al cittadino – utente. Nel dettaglio:

- la tipologia di regolazione è sempre di tipo price cap regulation (limite di prezzo k e inflazione);

- le componenti di costo a determinazione della tariffa sono le medesime (Costi operativi, ammortamenti, remunerazione), con l'aggiunta di una più precisa definizione del canone di concessione, anche in virtù delle più recenti normative in materia di proprietà dei beni dei S.I.I, che viene tolto dai costi operativi e considerato come componente di costo a tutti gli effetti;
- le modalità di calcolo per la quantificazione di tali componenti di costo sono tutte modificate ed aggiornate in base a criteri innovativi considerati più rispondenti alla realtà del Servizio Idrico Integrato nella nostra regione;
- sono aggiunte due variabili per il computo della tariffa finale: il "Vn" per bilanciare gli scostamenti tra volumi previsti e volumi realizzati ed il "PCn", o fattore di performance complessiva, che consente di valutare ed incentivare la qualità del servizio reso prevedendo aumenti / diminuzioni tariffari in base al livello qualitativo del servizio raggiunto dal gestore.

$$T_n = (C_n + A_n + R_n + CC_n) \cdot (1 \pm PC_n \pm V_n) \quad \text{dove:}$$

T_n è la tariffa dell'anno n

C_n è la componente di costo relativa ai costi operativi dell'anno n

A_n è la componente di costo relativa agli ammortamenti dell'anno n

R_n è la componente di costo relativa alla remunerazione del capitale investito all'anno n

CC_n è la componente relativa al canone di concessione all'anno n.

PC_n è il fattore di performance complessiva del gestore

V_n è il fattore di bilanciamento dei volumi previsti e consuntivati.

Confronto tra Metodo Normalizzato e Nuovo Metodo Regionale

Formula tariffaria complessiva

Secondo il metodo normalizzato del '96 la tariffa del servizio era composta da tre componenti di costo: costi operativi, ammortamenti e remunerazione $T_n = (C + A + R)_{n-1} \cdot (1 + \Pi + k)$; tale somma poteva essere incrementata al massimo dell'inflazione programmata e del limite di prezzo. In altre parole gli incrementi annuali della tariffa media potevano essere al massimo pari all'inflazione programmata ed al PRICE CAP (K).

La nuova metodologia conferma la regolazione di tipo il PRICE CAP, anche se come si vedrà in seguito la modalità di determinazione del limite "K" viene modificata, e inserisce una componente di costo: il canone di concessione CC_n che nella precedente formulazione era considerato all'interno dei costi operativi con il rischio di essere assorbito, parimenti a tutti gli altri costi di gestione, ad un processo di recupero di efficienza laddove recupero non poteva esservi. Il nuovo metodo sia per evitare tale processo sia perché il canone di concessione ha acquisito, alla luce delle nuove normative in materia di scorporo e proprietà dei beni, sempre più importanza, lo individua come componente a sé stante: $T_n = C_n + A_n + R_n + CC_n$ dove $T_n \leq T_{n-1} \cdot (1 + P_n + K_n)$ (P_n = inflazione programmata). Inoltre, come già ribadito, vi è l'introduzione di due nuovi fattori: il V_n relativo al bilanciamento dei volumi ed il PC_n per la qualità del servizio reso, che possono essere considerati, al di fuori del price cap, per la determinazione della tariffa finale: $T_n = (C_n + A_n + R_n + CC_n) \cdot (1 \pm PC_n \pm V_n)$.

Naturalmente al fine del calcolo della TMR ogni componente di costo deve essere rapportata al volume di acqua fatturata (€/mc)

Limite di prezzo k

Il metodo normalizzato individuava il limite di prezzo “K” a seconda che si trattasse del primo esercizio annuale o dei successivi con riferimento al valore ottenuto della TMR. Il limite “K” era così determinato come valore percentuale fisso annuale, ad esempio nel caso del nostro ambito il price cap è stato nei tre anni di regolazione, per entrambi i gestori, rispettivamente il 7,5%, 5%, 5%.

Nel nuovo metodo, invece, il limite di prezzo k viene fissato, ancora a partire dalla tariffa esistente, ma come incremento complessivo nell’arco del quinquennio secondo la seguente formulazione:

- per tariffa di riferimento inferiore a Euro/mc 0.70: $\sqrt[5]{\sum_{i=1}^5 v_i} \leq 1.10$
- per tariffa di riferimento superiore a Euro/mc 1.20: $\sqrt[5]{\sum_{i=1}^5 v_i} \leq 1.05$
- per tariffa compresa tra Euro/mc 0.70 ed Euro/mc 1.20: $\sqrt[5]{\sum_{i=1}^5 v_i} \leq v_l$ (interpolazione lineare)

dove: $V_i = 1+K_i$, con K che rappresenta il limite di prezzo di ogni anno del quinquennio regolato K1 K2 K3 K4 K5

In sostanza con l’introduzione di tale metodologia di calcolo del PRICE CAP si ottiene una maggiore flessibilità nella determinazione delle tariffe nell’arco del quinquennio, potendo variare anche significativamente gli incrementi annuali pur nel rispetto di un limite complessivo quinquennale. Ciò dovrebbe consentire di meglio rispondere alle esigenze del territorio in termini di investimenti potendo comunque garantire l’utenza da repentini ed eccessivi incrementi tariffari.

Costi operativi

I costi operativi cui fare riferimento per la determinazione della tariffa sono pressoché rimasti invariati tra il metodo normalizzato e quello regionale. Alle categorie di costo da Codice Civile da considerare (B6, B7, B8, B9, B11, B12, B13, B14) con l’emanazione del nuovo metodo è stata aggiunta la categoria B10d relativa alla svalutazione dell’attivo circolante e dei crediti a breve. Nel metodo regionale è specificato che la componente tariffaria dei costi operativi deve essere al netto dei costi capitalizzati.

Recupero di efficienza e determinazione dei costi operativi da tariffa

I costi operativi da computare nel calcolo della tariffa sono in entrambi i metodi calcolati attraverso la riduzione dei costi operativi da bilancio di cui al punto precedente di una quota percentuale di efficientamento, indicata con la lettera “X”. Ciò che cambia con l’introduzione del metodo regionale rispetto al metodo del ’96 è come determinare X ossia il livello di efficientamento richiesto al gestore.

Il vecchio metodo prevedeva il confronto tra i costi operativi reali e una componente di costi modellati (COAP,COFO,COTR); in base a tale confronto veniva determinata la percentuale di recupero di efficienza.

Tale metodologia è stata ampiamente criticata perchè la determinazione del fattore X risultava del tutto teorica e slegata dalla realtà gestionale di ogni azienda, inoltre le percentuali di recupero così

fissate risultavano essere nella maggioranza dei casi troppo basse e non significative in termini di “sforzo” di miglioramento richiesto ai gestori.

Il nuovo metodo, invece, determina il fattore di efficientamento specifico per ogni azienda in relazione alla propria struttura organizzativa e di costo. La Regione Emilia-Romagna, infatti, con un apposito studio commissionato ad Unioncamere, ha individuato la frontiera di efficienza di tutte le aziende gestori del servizio e, successivamente, una matrice di calcolo con cui determinare precisamente il posizionamento di ogni azienda rispetto alla frontiera di efficienza.

Con l'applicazione di tale matrice utilizzando i dati tecnico – economici di ogni gestore affidatario del servizio, le Agenzie di Ambito potranno determinare con precisione il valore di efficientamento annuale da considerare per il computo della tariffa. Così facendo il valore di “X” individuato per ogni gestione dovrebbe essere proporzionale al proprio livello di efficienza e ciascuna di esse sarà incentivata a raggiungere livelli di efficienza sempre maggiori.

In virtù di ciò la componente dei costi operativi non può avere incrementi superiori alla somma del tasso di inflazione e del limite di prezzo, diminuita però della percentuale individuata dal coefficiente X_n : $C_n \leq C_{n-1} \cdot (1 + P_n + K_n - X_n)$

Ammortamenti

In entrambi i metodi sono comprese in questa componente le seguenti categorie:

- B10a - Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali
- B10b - Ammortamento delle immobilizzazioni materiali
- B10c - Altre svalutazioni delle immobilizzazioni.

Nel metodo regionale è precisato che, sulle immobilizzazioni materiali e immateriali, si applichino le aliquote di ammortamento stimate secondo la vita utile dei beni nel limite massimo dei coefficienti ammessi dalle leggi fiscali.

Remunerazione del capitale investito

Relativamente alla componente di remunerazione le due principali innovazioni introdotte dal Metodo regionale riguardano: - la suddivisione del capitale investito in capitale investito iniziale e successivo all'entrata in vigore del presente metodo; - il tasso di remunerazione da applicare al CIN.

Per quanto riguarda il capitale investito iniziale il metodo precisa che la relativa componente di remunerazione è determinata sulla base della regolazione e degli accordi assunti precedentemente all'entrata in vigore del presente metodo. Il capitale investito successivo, invece, viene calcolato parimenti al metodo normalizzato ossia come la media dei valori del capitale iniziale e finale dell'esercizio ed esprime il valore dell'investimento medio aziendale.

Per quanto riguarda il tasso di interesse da applicare al capitale come sopra definito, il metodo regionale ne introduce una diversa modalità di determinazione. La remunerazione non è più un valore fisso come nel metodo normalizzato (7%), ma viene legata, attraverso un apposito indice, all'andamento reale del costo del denaro. Ai sensi del Decreto PGR 49/06, infatti, il tasso di remunerazione è pari all'Interest Rate Swap (IRS) a quindici anni aumentato di un margine “m” omogeneo su tutto il territorio regionale dove il valore del margine “m” è aggiornato periodicamente dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione di Giunta regionale almeno ogni 5 anni. Tale modalità di calcolo dovrebbe consentire, con ragionevole certezza, l'applicazione di un tasso di remunerazione che sia sempre “attuale” ed effettivamente correlato al costo del denaro; inoltre, dovrebbe essere cautelativo rispetto ad improvvise variazioni del mercato finanziario e ottemperare gli interessi sia dell'utenza che delle aziende gestori del servizio.

Canone di concessione

Come si è già detto, non esiste una componente specifica relativa al canone di concessione nel metodo normalizzato, diversamente, secondo il nuovo metodo regionale il canone di concessione è determinato dall'Agazia per quantificare l'utilizzo di beni strumentali del servizio idrico integrato di proprietà pubblica. Per tali beni il metodo prevede il rimborso degli oneri residui (ammortamento e mutui) nonché la remunerazione per tutte le opere che sono state realizzate con autofinanziamento totale o parziale dalle società di capitali. Inoltre vanno ricompresi nel canone l'ammontare delle spese per le concessioni di derivazione delle acque e le spese di funzionamento delle Agenzie di Ambito.

CANONE DI CONCESSIONE (CCn)	1	Canone ai comuni	Rimborso oneri residui (Qc + Qi)
			Rimborso ammortamenti
	2	Canone società degli asset (100% pubblica)	Rimborso oneri residui (Qc + Qi)
			Rimborso ammortamenti
			Remunerazione su capitale autofinanziato
	3	Concessione di derivazione	
	4	Spese funzionamento agenzie ATO	

Coefficiente di bilanciamento dei volumi V_n

Analogamente al canone di concessione il metodo regionale introduce un coefficiente per il bilanciamento dei volumi V_n che non è presente nel metodo tariffario normalizzato. Tale coefficiente tiene conto dello scostamento che avviene tra i volumi fatturati a consuntivo e i volumi previsti dal Piano d'Ambito.

In caso di scostamenti superiori al ±3%, V_n va determinato come incremento o decremento percentuale della tariffa dell'anno di esercizio n, in modo tale da introitare la quota di costi fissi non incassati dall'ente gestore nel caso lo scostamento precedentemente detto sia stato negativo, oppure in modo da scontare dalla tariffa la quota di costi fissi aggiuntivi percepiti dall'ente gestore nel caso sia stato positivo.

I costi fissi che vengono considerati sono la somma delle voci B8, B9, B12, B13 della componente dei costi operativi, degli ammortamenti, della remunerazione del capitale investito e del canone di concessione, tutti valutati relativamente all'anno n-1.

Coefficiente di performance PC_n

Nel precedente metodo non era previsto alcun coefficiente che trasformasse in termini tariffari la qualità del servizio reso dal gestore; con il metodo regionale si è pensato di introdurre tale coefficiente di performance in modo tale da riconoscere un incentivo ai gestori meritevoli mentre quelli che forniscono un servizio di scarso livello avranno una riduzione della tariffa. Il fattore di performance complessiva PC_n non si applica prima di due anni di regolazione tariffaria, indipendentemente dal metodo tariffario utilizzato; successivamente si applica annualmente sulla tariffa corrente sulla base delle performance rilevate nell'esercizio dell'anno n-2.

Il fattore di performance complessiva PC_n, si sviluppa in due categorie distinte di indicatori:

- IQ: indicatori di qualità del servizio reso – fattore QS_n;
- IP: indicatori ambientali – fattore PA_n

Il fattore QS_n dipende direttamente da un indice IQ_{n-2} che viene ottenuto calcolando la somma dei punteggi ottenuti su vari punti caratterizzanti la qualità del servizio; invece il fattore PA_n è in

relazione all'indice IP_{n-2} che è ottenuto dalla somma dei punteggi definiti da due punti di carattere ambientale.

Come già ribadito, il PC_n , che qualifica e contraddistingue il metodo regionale, è stato introdotto volutamente dalla Regione, per legare l'aspetto qualitativo del servizio a quello economico. Con tale fattore si vuole porre l'attenzione sulla qualità dei servizio reso al cittadino.

FOCUS – due metodi a confronto

DESCRIZIONE	METODO NORMALIZZATO	METODO REGIONALE
LA FORMULA DELLA TARIFFA	$T_n = (C + A + R)_{n-1} \cdot (1 + \Pi + k) \text{ (€/mc)}$	$T_n = (C_n + A_n + R_n + CC_n) \cdot (1 \pm PC_n \pm V_n) \text{ (€/mc)}$ $T_n \leq T_{n-1} \cdot (1 + P_n + K_n)$
IL PRICE CAP : K	Primo esercizio: <ul style="list-style-type: none"> • TMR < 1000 lire a mc: k=25% • TMR > 1600 lire a mc: k=7.5% • 1001<TMR<1599 lire a mc: interpolazione lineare. Esercizi annui successivi: <ul style="list-style-type: none"> • TMR < a lire 1100 a mc: k=10% • TMR > a 1750 lire al mc: k=5% • 1100<TMR<1750 lire a mc: interpolazione lineare. 	Quinquennio di regolazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ tariffa<Euro/mc 0.70: $\sqrt[5]{\sum_{i=1}^5 v_i} \leq 1.10$ ▪ tariffa>Euro/mc 1.20: $\sqrt[5]{\sum_{i=1}^5 v_i} \leq 1.05$ ▪ 0.70<tariffa<Euro/mc 1.20: $\sqrt[5]{\sum_{i=1}^5 v_i} \leq v^l$ (interpolazione) Dove: $V_i = 1+K_i$
COSTI OPERATIVI REALI	B6 - costi per materie; B7 - costi per servizi; B8 - costi per godimento di beni di terzi; B9 - costo del personale; B11 - variazioni delle rimanenze; B12 - accantonamento per rischi; B13 - altri accantonamenti; B14 - oneri diversi di gestione.	B6 - costi per materie; B7 - costi per servizi; B8 - costi per godimento di beni di terzi; B9 - costo del personale; B10d - Svalutazioni dell'attivo circolante e dei crediti a breve B11 - variazioni delle rimanenze; B12 - accantonamento per rischi; B13 - altri accantonamenti; B14 - oneri diversi di gestione.
MIGLIORAMENTO DI EFFICIENZA "X"	Sulla base del confronto tra costi operativi reali e costi modellati (COAP COFO COTR) : X%	In applicazione della matrice di calcolo con valori tecnici - economici che individua il posizionamento della gestione rispetto alla frontiera di efficienza determinandone l'obiettivo annuale e quinquennale: X%
LA COMPONENTE DEI COSTI OPERATIVI : Cn	Costi operativi reali – X%	Costi operativi reali – X% $C_n \leq C_{n-1} \cdot (1 + P_n + K_n - X_n)$

LA COMPONENTE DI AMMORTAMENTO: An	<ul style="list-style-type: none"> • B10a - Ammortamento immobilizzazioni immateriali • B10b - Ammortamento immobilizzazioni materiali • B10c - Altre svalutazioni delle immobilizzazioni 	<ul style="list-style-type: none"> • B10a - Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali • B10b - Ammortamento delle immobilizzazioni materiali • B10c - Altre svalutazioni delle immobilizzazioni
LA COMPONENTE DI REMUNERAZIONE: Rn	$CIN\ remunerabile = V_0 + (I_1 - A_1)/2 = (V_0 + V_1)/2$ $R_n = [(V_0 + V_1)/2] \cdot t$	Capitale <u>antecedente</u> l'applicazione del metodo = regolato da accordi assunti antecedentemente l'applicazione del metodo. $CIN\ successivo\ applicazione\ del\ metodo = V_0 + (I_1 - A_1)/2 = (V_0 + V_1)/2$; $R_n = [(V_0 + V_1)/2] \cdot t$
	t = 7% fisso.	t = IRS (15anni) + m; attualmente m = 2,39
COMPONENTE DI CANONE DI CONCESSIONE : CCn	Da scorporare dai costi operativi dalla voce "godimento per beni di terzi".	<ul style="list-style-type: none"> ▪ COMUNI: rimborso oneri residui ▪ SOCIETA' ASSET: rimborso oneri residui, ammortamenti e remunerazione capitale autofinanziato ▪ Concessione di DERIVAZIONE ▪ Spese funzionamento agenzia ATO
COMPONENTE DI BILANCIAMENTO DEI VOLUMI: Vn	Non presente	Tiene conto dell'eventuale scarto tra i volumi di acqua fatturata previsti e quelli realizzati a consuntivo della gestione. incremento o decremento percentuale della tariffa dell'anno successivo in cui si verificano scostamenti superiori al +-3%
COMPONENTE DI QUALITA' DEL SERVIZIO RESO: PCn	Non presente	Tiene conto della qualità del servizio reso dal gestore, si sviluppa in due categorie distinte di indicatori: <ul style="list-style-type: none"> • IQ: indicatori di qualità del servizio reso – fattore QS_n; • IP: indicatori ambientali – fattore PA_n La percentuale totale da applicare sulla tariffa è la somma dei due valori valutati su diverse categorie.
REVISIONE TARIFFARIA	Verifica triennale nell'applicazione della tariffa. L'Ambito può intervenire in qualsiasi momento nel caso di significativi scostamenti.	Cadenza quinquennale delle revisioni ordinarie. Possibilità per l'Agenzia di effettuare revisioni anche con scadenza temporale inferiore in caso di significativi scostamenti dalle previsioni di Piano.

FOCUS: l'algoritmo del metodo regionale

